

Rassegna del 01/08/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

01/08/2019	Gazzetta del Sud	2 Politici e imprenditori «al servizio del clan» - La Dda sgretola la galassia Libri tra politici "alleati" e costruttori amici	Tiziano Francesco	1
01/08/2019	Gazzetta del Sud	3 Travolto il vertice dell'Ance	A.n.	5
01/08/2019	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	21 E' crollato l'impero dei Berna Sotto chiave un tesoro di 20 mln	Naso Alfonso	6
01/08/2019	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	2 La Dda sgretola la galassia Libri tra politici "alleati" e costruttori amici	Tiziano Francesco	8
01/08/2019	Gazzetta del Sud Reggio Calabria	1 Politici e imprenditori «al servizio del clan»	...	11

SCENARIO

01/08/2019	Adige	16 Casa, mercato trentino in crescita	...	12
01/08/2019	Arena	24 Tenuta Musella, tolti i vincoli in più	V.Z.	14
01/08/2019	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	3 Un carabiniere il nuovo commissario del Mose - È un carabiniere il commissario scelto per finire il Mose	Zorzi Alberto	16
01/08/2019	Corriere di Verona	4 «Logistica, tutelare il sistema Verona» - L'interporto che «spaventa» il Quadrante Europa	L.A.	18
01/08/2019	Corriere di Verona	4 Strade e ponti finanziati dalla Provincia	...	20
01/08/2019	Gazzettino	13 Mose, un carabiniere per commissario	...	21
01/08/2019	Gazzettino Belluno	11 Alemagna chiusa a Santa Caterina: soltanto 20 giorni - Ponte da chiudere: si limano i tempi	Marsiglia Lauredana	22
01/08/2019	Gazzettino Venezia	2 Un carabiniere-ingegnere per il Mose È il colonnello Gaetano De Stefano - Il ministro punta sull'Arma Un ingegnere-carabiniere supercommissario del Mose	Vittadello Raffaella	24
01/08/2019	Nuova Venezia	15 Ufficiale dell'Arma alla guida del Mose sì di Toninelli e Zaia - L'ufficiale De Stefano nuovo commissario per i lavori del Mose	Dinello Ugo	26
01/08/2019	Nuova Venezia	21 Progettisti soddisfatti «Modernità a Marghera»	...	28
01/08/2019	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	12 Intesa, profitti a 2,2 miliardi Sugli Utp accordo con Prelios	...	29
01/08/2019	Repubblica	2 Ecobonus, imprese in rivolta "Noi costrette ad anticiparlo"	Rho Roberto	30
01/08/2019	Sole 24 Ore	20 Ecobonus e sismabonus, lo sconto in fattura diventa operativo	Latour Giuseppe	31
01/08/2019	Sole 24 Ore	3 La frenata riaccende lo scontro sui conti con l'incognita debito	Trovati Gianni	32
01/08/2019	Sole 24 Ore	9 Mose, il Mit indica come commissario De Stefano	R.E.	33
01/08/2019	Sole 24 Ore	23 Strategia generale e pianificazione orientano il lavoro del revisore - Strategia generale e piano dettagliato orientano l'esercizio della revisione	Cavalluzzo Nicola - Martignoni Valentina	34
01/08/2019	Tribuna-Treviso	17 Ca' Sugana investe 300 mila euro e sistema il Tenni	M. T.	36
01/08/2019	Voce di Rovigo	21 "Ferrovia da elettrificare"	L.I.	38

Gravi accuse e blitz a Reggio contro la cosca Libri. Diciassette arrestati "eccellenti": nei guai, ma per un'altra vicenda, anche il dem Seby Romeo, ai domiciliari

Politici e imprenditori «al servizio del clan»

In carcere Alessandro Nicolò (Fdl) e Francesco Berna, presidente Ance. Indagato Demetrio Naccari

REGGIO CALABRIA

Un blitz della polizia scattato all'alba di ieri contro la cosca di 'ndrangheta dei Libri ha scosso dalle fondamenta la sede del Consiglio regionale della Calabria. Nella rete degli investigatori - diciassette gli arrestati - sono finiti nomi di peso della politica calabrese, oltre a imprenditori e professionisti.

In carcere il consigliere regionale Alessandro Nicolò, eletto nel 2014 con FI ma adesso nel gruppo Misto come esponente di spicco di Fratelli d'Italia: è accusato di associazione mafiosa. Ai

domiciliari il capogruppo del Pd, Seby Romeo: per lui non vengono ipotizzati contatti con il clan, ma è accusato di tentata corruzione per avere cercato di ottenere informazioni su inchieste giudiziarie. Nessuna misura cautelare, ma nell'inchiesta della Dda di Reggio indagato per concorso esterno un altro rappresentante dei dem, Demetrio Naccari Carlizzi, cognato del sindaco Giuseppe Falcomatà.

Tra gli arrestati anche Demetrio e Francesco Berna, definiti gli «imprenditori di riferimento» della cosca, con

Francesco che è presidente regionale di Ance, l'associazione dei costruttori edili che fa capo a Confindustria.

Politici e imprenditori per la Squadra mobile e lo Sco erano asserviti completamente alla potente cosca Libri. Edilizia, ristorazione e settore immobiliare erano cosa della 'ndrina che è stata capace di infiltrarsi anche nelle dinamiche politico-elettorali, grazie alla gestione di un ingente bacino di voti che venivano spostati senza andare troppo per il sottile riguardo al «colore» del beneficiario. L'importante.

per i Libri, era ottenere i favori dei politici per rendere sempre più potente l'organizzazione nel suo complesso.

Nicolò, in questo contesto, secondo l'accusa è stato addirittura «coltivato» dal clan che avrebbe supportato la sua ascesa fino al Consiglio regionale. «Ricordati che abbiamo Nicolò, una cosa nostra», dice di lui Giuseppe Tortorella, già assessore all'Urbanistica del Comune di Reggio negli anni '90. E Tortorella, medico, senza sapere di essere intercettato, si professava più cattivo di Totò Riina.

Gaeta, Tiziano, Naso Pagg. 2, 3, 20, 21

Operazione "Libro nero": 21 indagati, 17 le misure cautelari

La Dda sgretola la galassia Libri tra politici "alleati" e costruttori amici

Il capoclan, recluso al "41 bis", spedisce ordini dal carcere attraverso i familiari

Francesco Tiziano

REGGIO CALABRIA

Strapotere "Libri". Molto di più di una fetta di Reggio era stremata dalle avide mani della 'ndrina che fu capeggiata dai fratelli Domenico e Pasquale Libri, gli indiscussi padrini (entrambi defunti) che dalla roccaforte Cannavò riuscirono ad espandersi fino al cuore della città conquistando, e dominando, significative aree della cintura urbana sud. Con i "Libri" stringevano «patti da rispettare» i politici che votavano (il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alessandro Nicolò; l'ex assessore regionale del Partito democratico, Demetrio Naccari Carlizzi), fagocitavano appalti gli imprenditori «di riferimento» (i fratelli Francesco e Demetrio Berna, rispettivamente pre-

sidente Ance Calabria e ex assessore comunale a Reggio), si prodigavano professionisti e insospettabili. Una galassia di mafia e affari milionari gestita dai capi in galera, attraverso gli ordini che i boss riuscivano a impartire seppure reclusi al "41 bis" (secondo gli inquirenti l'avvocato Giuseppe Putorti) e blindata dall'ala militare che scorrazzava nei quartieri della "locale" per rastrellare il pizzo e manovrare aziende e attività commerciali nate per ripulire i proventi illeciti dell'organizzazione. Un capitolo a parte riguarda la posizione del capogruppo Pd a Palazzo Campanella, Seby Romeo, che risponde di tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio in concorso con Francesco Romeo, maresciallo della Guardia di Finanza in servizio presso la sezione di Pg

della Procura di Reggio, e Concetto Laganà, esponente del Partito Democratico di Melito Porto Salvo. Secondo gli inquirenti il finanziere avrebbe rivelato a Seby Romeo «per il tramite di Concetto Laganà» notizie riservate su attività di indagine che lo riguardavano, in cambio di favori personali.

La 'ndrina Libri da ieri incute meno paura a Reggio, dopo la retata che ha svuotato la cosca dei ricambi dell'ala militare (già decapitata proprio



un anno fa con l'operazione "Theorema-Roccaforte") ma anche degli amici politici e dei costruttori compiacenti. Con l'operazione "Libro Nero", e le 17 misure cautelari seguite su disposizione del Gip di Reggio (12 in carcere e 5 ai domiciliari, oltre a 6 indagati a piede libero per cui era stato richiesto l'arresto), la Direzione distrettuale antimafia e la Polizia di Stato, con un lavoro sinergico tra Squadra Mobile e Servizio Centrale operativo con il supporto del Reparto prevenzione Crimine, ha messo

nuovamente sotto scacco una delle anime criminali più potenti di Reggio. Chi, come rimarcano sentenze definitive, vantava un ruolo apicale nel direttorio della 'ndrangheta del mandamento "Reggio".

«Questa è 'ndrangheta evoluta; d'élite» rimarca il pool dell'Antimafia snocciolando accuse pesanti come un macigno che, a vario titolo, spaziano dall'associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbata libertà degli incanti, porto illegale in luogo

pubblico di arma comune da sparo, con l'aggravate dell'agevolazione mafiosa, tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Contestualmente Squadra Mobile e Polizia Anticrimine hanno eseguito il sequestro preventivo dell'impero del clan, 15 imprese e società, per un valore di oltre 20 milioni di euro.

Questa mattina davanti al Gip di Reggio, Domenico Armoleo, scatterà la girandola degli interrogatori di garanzia. Oggi i 12 arrestati, domani i 5 ai domiciliari.

Inizieranno oggi gli interrogatori di garanzia davanti al Gip Domenico Armoleo



Sinergia Il direttore Dac Francesco Messina e il procuratore Giovanni Bombardieri

Arrestati e indagati

In carcere

- **Antonino Caridi**, nato a Reggio Calabria il 15.1.1960, genero del defunto boss Domenico Libri, detto don Mico
- **Stefano Sartiano**, nato a Reggio Calabria il 22.8.1958, è ritenuto esponente di vertice della cosca Libri.
- **Giuseppe Libri**, nato il 12.8.1958
- **Rosa Libri**, nata a Reggio Calabria il 14.10.1961
- **Saverio Pellicanò**, nato a Reggio Calabria il 15.3.1961
- **Gianpaolo Sarica**, nato a Reggio Calabria il 28.1.1976, considerato reggente del quartiere San Giorgio Extra.
- **Antonio Zindato**, nato a Reggio Calabria il 24.10.1987
- **Giuseppe Serranò**, nato a Melito Porto Salvo il 20.1.1974
- **Giuseppe La Porta**, nato a Reggio Calabria il 31.1.1981
- **Demetrio Berna**, nato a Reggio Calabria 18.12.1973

- **Francesco Berna**, presidente di Ance Calabria, nato a Reggio Calabria il 25.2.1972

- **Alessandro Nicolò**, consigliere regionale (Fratelli d'Italia) e capogruppo del Misto, nato a Reggio Calabria l'8.3.1961

Ai domiciliari

- **Giuseppe Putorti**, avvocato penalista, nato a Reggio Calabria l'8.2.1967



Capogruppo Pd Seby Romeo è accusato di tentata corruzione per un'altra vicenda

- **Giuseppe Demetrio Tortorella**, dentista ed ex assessore all'Urbanistica del Comune di Reggio Calabria negli anni '90, nato a Reggio Calabria il 21.3.1953

- **Sebastiano Romeo**, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, nato a Padova il 7.5.1975

- **Francesco Romeo**, maresciallo della Guardia di Finanza, nato a Montebello Ionico il 6.11.1966

- **Concetto Laganà**, segretario del Pd di Melito Porto Salvo nato a Melito il 18.2.1967

Indagati

- **Demetrio Naccari Carlizzi**, nato a Roma il 3.4.1967

- **Pasquale Repaci**, nato a Fiumara di Muro (RC) il 14 novembre 1957

- **Cristofaro Zimbato**, nato a Reggio Calabria il 27.04.1976

- **Antonio Presto**, nato a Reggio Calabria il 9.4.1956

Sequestro preventivo da oltre 20 milioni

● Il sequestro preventivo ha riguardato 15 aziende e imprese: "Innova Impianti"; "Berna Immobiliare"; "Reghion Dream"; "Berna Costruzioni"; "Management 2000"; "Berna Immobiliare Agency Società"; "Costruzioni Generali"; "Mia S.r.l." avente ad oggetto la gestione del Ristorante Pizzeria "MiaMammaMia"; il 9.50% delle quote societarie della "B&S"; "Bioarch" (consulenza, progettazione e studi di fattibilità in campo ingegneristico); "Bioedicom" (concessionaria pubblicitaria); "Serramenti ed Infissi alluminio di La Porta Consolato"; impresa edile "Sartiano"; "Serranò di Caterina Tiziano Serranò" (distribuzione di carburanti); "Serranò Caterina Tiziana" (Bar).



Operazione "Libro nero" Alessandro Nicolò, capogruppo del Misto al Consiglio regionale. Al centro Demetrio Naccari Carlizzi (Pd) e in alto Seby Romeo, capogruppo dem sempre a Palazzo Campanella. E Francesco Berna, presidente dell'associazione calabrese dei costruttori edili



Verso il carcere Il consigliere regionale Alessandro Nicolò (FdI) lascia la Questura di Reggio da un'uscita secondaria (FOTO ATTILIO MORABITO)

Nei guai il presidente regionale Francesco Berna che si autosospende

Travolto il vertice dell'Ance

I rapporti scomodi col clan e la battaglia contro le interdittive

REGGIO CALABRIA

L'inchiesta travolge l'associazione dei costruttori edili della Calabria. L'Ance, forte associazione che governa il mondo dell'edilizia e che rappresenta una parte importante dell'economia calabrese, viene decapitata nei massimi livelli. Il presidente Francesco Berna, che proprio nei giorni scorsi criticava aspramente l'istituto delle interdittive antimafia, finisce nei guai. Lo stesso con una nota striminzita diffusa da Ance, si autosospende dall'incarico dal carcere. Ecco il breve testo della nota: «In relazione all'operazione della Polizia di Stato in corso a Reggio Calabria, in attesa che la giustizia faccia il suo corso, l'Ance

rende noto che l'imprenditore Francesco Berna, nel rispetto di quanto previsto dal Codice etico dell'Associazione, si è autosospeso da tutti gli incarichi associativi rivestiti nell'ambito del sistema». Detto questo su questa ultima decisione, leggendo le carte dell'inchiesta, le intercettazioni e le considerazioni della procura distrettuale reggina si evince come lo stesso Berna era considerato ambiguo nel suo atteggiamento dopo che lo stesso era stato eletto al vertice dell'Ance Calabria.

In una intercettazione questo concetto viene spiegato da Pellicanò (anche lui finito nell'inchiesta) il quale non si scompone dal dire che lo stesso Berna si era dimenticato da dove proveniva. Per i magistrati la vicinanza di Berna con i sodali della cosca Libri era conclamata «in qualità di partecipi, imprenditori di riferimento della co-

sca Libri, Francesco e Demetrio (ex assessore al Comune di Reggio) erano delegati allo svolgimento di attività imprenditoriali, in particolare nel settore edilizio, immobiliare e della ristorazione. Investivano e riciclavano (in Calabria e su tutto il territorio nazionale) capitali del sodalizio mafioso, garantendo il versamento allo stesso di una parte dei profitti così ricavati; agevolavano l'espansione economico-imprenditoriale della cosca, tramite subappalti, commesse, affidamenti, accordi societari con i suoi rappresentanti. Ottenevano in tal modo la possibilità di eseguire lavori edili e di avviare attività commerciali nell'area reggina, fruendo della protezione degli esponenti apicali della cosca Libri e, per il loro tramite, delle altre articolazioni di 'ndrangheta operanti sul territorio».

a.n.



Operazione "Libro nero", il settore edile nelle loro mani

È crollato l'impero dei Berna Sotto chiave un tesoro di 20 mln

Secondo gli investigatori vi era un filo diretto con la cosca Libri L'ascesa politica e manageriale dei fratelli spezzata in un colpo

**Molte attività nel mirino:
ristorazione,
elaborazione dati,
consulenza tecnica,
e stazioni di rifornimento**

Alfonso Naso

Un fratello in politica, l'altro nei vertici dell'associazione nazionale dei costruttori edili. Il comune denominatore l'accumulo di ricchezza. In un solo colpo è crollato l'impero economico dei Berna. «L'inchiesta ha consentito di fare luce anche sui rilevanti interessi economici e politici della cosca Libri, svelando il ruolo di affermati imprenditori e noti soggetti politici locali e regionali asserviti totalmente alle volontà della consorteria criminale come soggetti intranei o concorrenti esterni». Questo quanto scrivono gli inquirenti in relazione alla figura dei fratelli Berna Francesco e Demetrio.

Nel corso del tempo, i fratelli Berna hanno conquistato posizioni di assoluto rilievo nel panora-

ma edilizio ed immobiliare in città. Un vero impero economico che a giudizio degli investigatori era "inquinato". Ad essi sono oggi riconducibili diverse imprese e società: "Berna Immobiliare", "Reghion Dream", Berna Costruzioni", "Bioarch", "Bioedicom", "Management 2000", "Berna Immobiliare Agency".

È stato eseguito un sequestro preventivo per l'impresa individuale "Innova Impianti di Giuseppe Serranò", avente ad oggetto lavori generali di costruzioni di edifici, installazione ampliamento, trasformazione e manutenzione di impianti idrico sanitari, riscaldamento, gas ed antincendio ed altro. Le attività commerciali e imprenditoriali spaziavano su più fronti: costruzione di edifici residenziali e non residenziali, elaborazione elettronica dei dati contabili, intermediazione immobiliare, costruzione di edifici e di ingegneria civile, gestione del ristorante pizzeria Miamammamia, consulenza, progettazione e studi di fattibilità in campo ingegneri-

stico, concessionaria pubblicitaria, produzione e l'installazione di infissi in alluminio, gestione della stazione di servizio per la distribuzione di carburanti per autostrazione e prodotti annessi per conto della Società Anonima Petroli Italiana, gestione del bar presso la stazione di servizio. Un vero tesoro quello accumulato dai Berna che, come dichiarato nel corso della conferenza stampa, sarebbero direttamente legati con la cosca Libri.

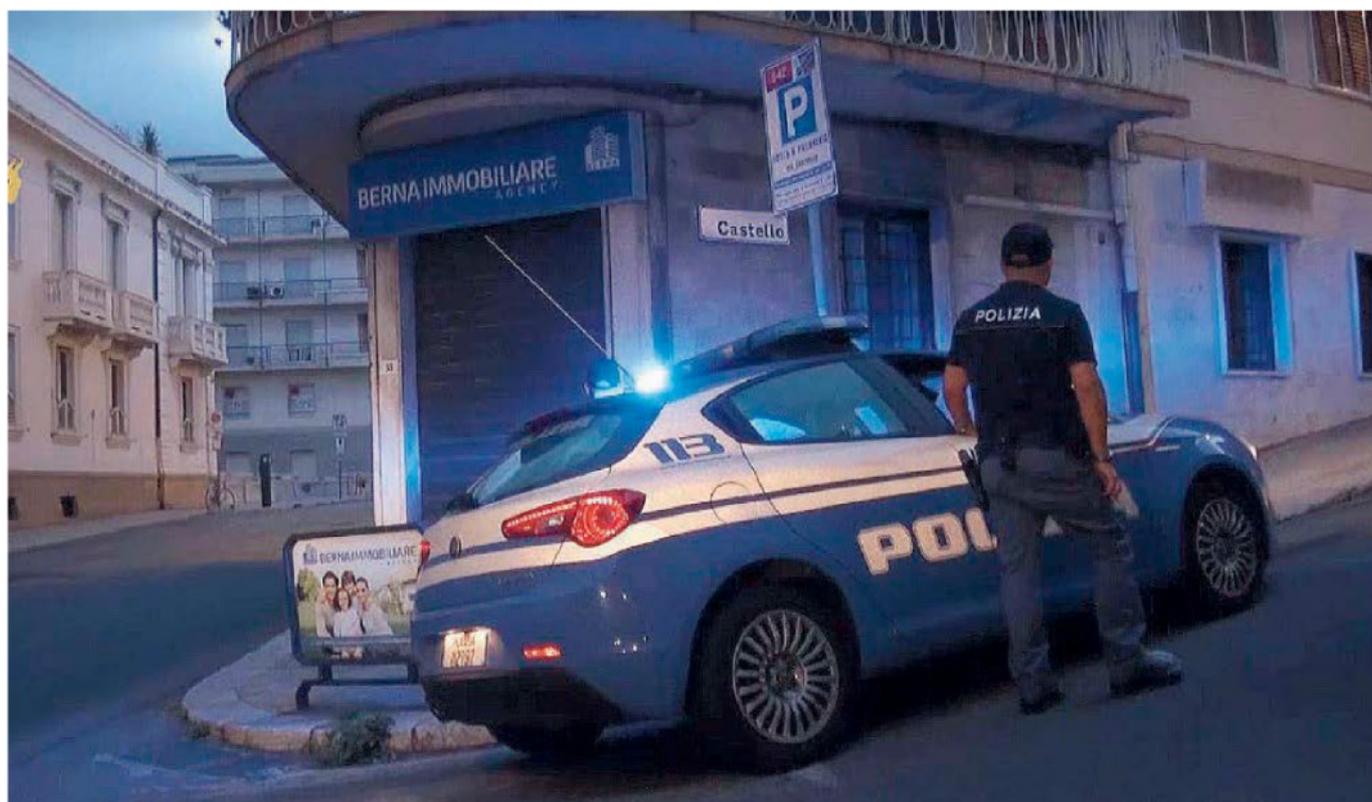
Anche i pentiti erano al corrente di questo rapporto tra gli imprenditori-politici e i vertici della consorteria mafiosa. Il valore complessivo dei beni in sequestro, nell'ordine di diversi di milioni di euro, è in corso di quantificazione ma da una prima stima dovrebbe aggirarsi in torno ai 20 milioni di euro.

Tutte queste società adesso sono state poste sotto sequestro e il ciclone giudiziario che si è abbattuto sui due fratelli avrà anche conseguenze anche nell'Ance in pieno imbarazzo e con la necessità di trovare al più presto un nuovo presidente a livello calabrese.



I profili di Demetrio e Francesco

● Francesco Berna era lanciaatissimo nell'Ance, guidava quella calabrese e aveva buone relazioni con quella nazionale tanto da organizzare nei mesi scorsi a Reggio l'assemblea generale. Il fratello Demetrio, assessore all'Urbanistica della giunta comunale guidata dall'ex sindaco Demetrio Arena (poi commissariata per infiltrazioni mafiose) non ha attualmente incarichi politici nella pubblica amministrazione. Due fratelli, quindi, in vista e molto conosciuti in città ma anche in tutta la regione. La famiglia aveva un potere economico non indifferente e controllava una fetta importante del settore delle costruzioni. Adesso la Polizia di Stato e la magistratura hanno congelato tutto.



Sotto chiave La sede della "Berna Immobiliare" finita nel provvedimento di sequestro eseguito dalla Polizia di Stato

Operazione "Libro nero": 21 indagati, 17 le misure cautelari

La Dda sgretola la galassia Libri tra politici "alleati" e costruttori amici

Il capoclan, recluso al "41 bis", spediva ordini dal carcere attraverso i familiari

Inizieranno oggi gli interrogatori di garanzia davanti al Gip Domenico Armoleo

Francesco Tiziano

REGGIO CALABRIA

Strapotere "Libri". Molto di più di una fetta di Reggio era stremata dalle avidi mani della 'ndrina che fu capeggiata dai fratelli Domenico e Pasquale Libri, gli indiscussi padrini (entrambi defunti) che dalla roccaforte Cannavò riuscirono ad espandersi fino al cuore della città conquistando, e dominando, significative aree della cintura urbana sud. Con i "Libri" stringevano «patti da rispettare» i politici che votavano (il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alessandro Nicolò; l'ex assessore regionale del Partito democratico, Demetrio Naccari Carlizzi), fagocitavano appalti gli imprenditori «di riferimento» (i fratelli Francesco e Demetrio Berna, rispettivamente presidente Ance Calabria e ex assessore comunale a Reggio), si prodigavano professionisti e insospettabili. Una galassia di mafia e affari milionari gestita dai capi in galera, attraverso gli ordini che i boss riuscivano a impartire seppure reclusi al "41 bis" (secondo gli inquirenti l'avvocato Giuseppe Putorti) e blindata dall'ala militare che scorrazzava nei quar-

tieri della "locale" per rastrellare il pizzo e manovrare aziende e attività commerciale nate per ripulire i proventi illeciti dell'organizzazione. Un capitolo a parte riguarda la posizione del capogruppo Pd a Palazzo Campanella, Seby Romeo, che risponde di tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio in concorso con Francesco Romeo, maresciallo della Guardia di Finanza in servizio presso la sezione di Pg della Procura di Reggio, e Concetto Laganà, esponente del Partito Democratico di Melito Porto Salvo. Secondo gli inquirenti il finanziere avrebbe rivelato a Seby Romeo «per il tramite di Concetto Laganà» notizie riservate su attività di indagine che lo riguardavano, in cambio di favori personali.

La 'ndrina Libri da ieri incute meno paura a Reggio, dopo la retata che ha svuotato la cosca dei ricambi dell'ala militare (già decapitata proprio un anno fa con l'operazione "Theorema-Roccaforte") ma anche degli amici politici e dei costruttori compiacenti. Con l'operazione "Libro Nero", e le 17 misure cautelari seguite su disposizione del Gip di Reggio (12 in carcere e 5 ai domiciliari, oltre a 6 indagati a piede libero per cui era stato richiesto l'arresto), la Direzione distrettuale antimafia e la Polizia di Stato, con un lavoro sinergico tra Squadra Mobile e Servizio Centrale operativo con il supporto del Reparto prevenzione Crimine, ha messo

nuovamente sotto scacco una delle anime criminali più potenti di Reggio. Chi, come rimarcano sentenze definitive, vantava un ruolo apicale nel direttorio della 'ndrangheta del mandamento "Reggio".

«Questa è 'ndrangheta evoluta; d'élite» rimarca il pool dell'Antimafia snocciolando accuse pesanti come un macigno che, a vario titolo, spaziano dall'associazione mafiosa, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbata libertà degli incanti, porto illegale in luogo pubblico di arma comune da sparo, con l'aggravata dell'agevolazione mafiosa, tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Contestualmente Squadra Mobile e Polizia Anticrimine hanno eseguito il sequestro preventivo dell'impero del clan, 15 imprese e società, per un valore di oltre 20 milioni di euro.

Questa mattina davanti al Gip di Reggio, Domenico Armoleo, scatterà la girandola degli interrogatori di garanzia. Oggi i 12 arrestati, domani i 5 ai domiciliari.



Sequestro preventivo da oltre 20 milioni

● Il sequestro preventivo ha riguardato 15 aziende e imprese: "Innova Impianti"; "Berna Immobiliare"; "Reghion Dream"; "Berna Costruzioni"; "Management 2000"; "Berna Immobiliare Agency Società"; "Costruzioni Generali"; "Mia S.r.l." avente ad oggetto la gestione del Ristorante Pizzeria "MiaMammaMia"; il 9.50% delle quote societarie della "B&S"; "Bioarch" (consulenza, progettazione e studi di fattibilità in campo ingegneristico); "Bioedicom" (concessionaria pubblicitaria); "Serramenti ed Infissi alluminio di La Porta Consolato"; impresa edile "Sartiano"; "Serranò di Caterina Tiziano Serranò" (distribuzione di carburanti); "Serranò Caterina Tiziana" (Bar).

Arrestati e indagati

In carcere

- **Antonino Caridi**, nato a Reggio Calabria il 15.1.1960, genero del defunto boss Domenico Libri, detto don Mico
- **Stefano Sartiano**, nato a Reggio Calabria il 22.8.1958, è ritenuto esponente di vertice della cosca Libri.
- **Giuseppe Libri**, nato il 12.8.1958
- **Rosa Libri**, nata a Reggio Calabria il 14.10.1961
- **Saverio Pellicanò**, nato a Reggio Calabria il 15.3.1961
- **Gianpaolo Sarica**, nato a Reggio Calabria il 28.1.1976, considerato reggente del quartiere San Giorgio Extra.
- **Antonio Zindato**, nato a Reggio Calabria il 24.10.1987
- **Giuseppe Serranò**, nato a Melito Porto Salvo il 20.1.1974
- **Giuseppe La Porta**, nato a Reggio Calabria il 31.1.1981
- **Demetrio Berna**, nato a Reggio Calabria il 18.12.1973

- **Francesco Berna**, presidente di Ance Calabria, nato a Reggio Calabria il 25.2.1972
- **Alessandro Nicolò**, consigliere regionale (Fratelli d'Italia) e capogruppo del Misto, nato a Reggio Calabria l'8.3.1961

Ai domiciliari

- **Giuseppe Putorti**, avvocato penalista, nato a Reggio Calabria l'8.2.1967



Capogruppo Pd Seby Romeo è accusato di tentata corruzione per un'altra vicenda

- **Giuseppe Demetrio Tortorella**, dentista ed ex assessore all'Urbanistica del Comune di Reggio Calabria negli anni '90, nato a Reggio Calabria il 21.3.1953
- **Sebastiano Romeo**, capogruppo del Pd in Consiglio regionale, nato a Padova il 7.5.1975
- **Francesco Romeo**, maresciallo della Guardia di Finanza, nato a Montebello Ionico il 6.11.1966
- **Concetto Laganà**, segretario del Pd di Melito Porto Salvo nato a Melito il 18.2.1967

Indagati

- **Demetrio Naccari Carlizzi**, nato a Roma il 3.4.1967
- **Pasquale Repaci**, nato a Fiumara di Muro (RC) il 14 novembre 1957
- **Cristofaro Zimbato**, nato a Reggio Calabria il 27.04.1976
- **Antonio Presto**, nato a Reggio Calabria il 9.4.1956



Sinergia Il direttore Dac Francesco Messina e il procuratore Giovanni Bombardieri



Verso il carcere Il consigliere regionale Alessandro Nicolò (FdI) lascia la Questura di Reggio da un'uscita secondaria (FOTO ATTILIO MORABITO)

Gravi accuse e blitz a Reggio contro la cosca Libri. Diciassette arrestati "eccellenti": nei guai, ma per un'altra vicenda, anche il dem Seby Romeo, ai domiciliari

Politici e imprenditori «al servizio del clan»

In carcere Alessandro Nicolò (Fdl) e Francesco Berna, presidente Ance. Indagato Demetrio Naccari

REGGIO CALABRIA

Un blitz della polizia scattato all'alba di ieri contro la cosca di 'ndrangheta dei Libri ha scosso dalle fondamenta la sede del Consiglio regionale della Calabria. Nella rete degli investigatori - diciassette gli arrestati - sono finiti nomi di peso della politica calabrese, oltre a imprenditori e professionisti.

In carcere il consigliere regionale Alessandro Nicolò, eletto nel 2014 con FI ma adesso nel gruppo Misto come esponente di spicco di Fratelli d'Italia: è accusato di associazione mafiosa. Ai domiciliari il capogruppo del Pd, Seby Romeo: per lui non vengono ipotizzati contatti con il clan, ma è accusato di tentata corruzione per avere cercato

di ottenere informazioni su inchieste giudiziarie. Nessuna misura cautelare, ma nell'inchiesta della Dda di Reggio indagato per concorso esterno un altro rappresentante dei dem, Demetrio Naccari Carlizzi, cognato del sindaco Giuseppe Falcomatà.

Tra gli arrestati anche Demetrio e Francesco Berna, definiti gli «imprenditori di riferimento» della cosca, con Francesco che è presidente regionale di Ance, l'associazione dei costruttori edili che fa capo a Confindustria.

Politici e imprenditori per la Squadra mobile e lo Sco erano asserviti completamente alla potente cosca Libri. Edilizia, ristorazione e settore immobiliare erano cosa della 'ndrina che è stata capace di infiltrarsi anche nelle

dinamiche politico-elettorali, grazie alla gestione di un ingente bacino di voti che venivano spostati senza andare troppo per il sottile riguardo al «colore» del beneficiario. L'importante, per i Libri, era ottenere i favori dei politici per rendere sempre più potente l'organizzazione nel suo complesso.

Nicolò, in questo contesto, secondo l'accusa è stato addirittura «coltivato» dal clan che avrebbe supportato la sua ascesa fino al Consiglio regionale. «Ricordati che abbiamo Nicolò, una cosa nostra», dice di lui Giuseppe Tortorella, già assessore all'Urbanistica del Comune di Reggio negli anni '90. E Tortorella, medico, senza sapere di essere intercettato, si professava più cattivo di Totò Riina.



Operazione "Libro nero" Alessandro Nicolò, capogruppo del Misto al Consiglio regionale. Al centro Demetrio Naccari Carlizzi (Pd) e in alto Seby Romeo, capogruppo dem sempre a Palazzo Campanella. E Francesco Berna, presidente dell'associazione calabrese dei costruttori edili



Casa, mercato trentino in crescita

Compravendite su del 9% nel primo trimestre 2019

Aumentano anche
i mutui concessi ma
non il capitale erogato

La tendenza positiva
confermata nel dato
medio nazionale
E sul fronte del credito
tassi ancora bassi

Nuovi segnali di ripresa del mercato immobiliare trentino: nel primo trimestre di quest'anno i dati ufficiali indicano 1.892 compravendite, pari un aumento del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando i contratti sottoscritti furono 1.205.

La gran parte degli atti notarili riguardano le abitazioni, 84 gli edifici acquistati per destinazioni economiche. Crescita delle compravendite anche in Alto Adige (da 1.373 nel primo trimestre 2018 a 1.479 quest'anno), in Veneto (da 14.899 a 16.375) e in Lombardia (da 36.437 a 39.741). Sul fronte dei mutui casa, in Trentino i due trimestri in esame si discostano leggermente: 1.205 nel 2018, 1.261 quest'anno (+0,4%). A livello nazionale, si legge in un report dell'ufficio studi del gruppo Tecnocasa, nel primo trimestre 2019 l'aumento medio è stato del 4,2% (con un totale di 11.172 milioni di euro di finanziamenti, pari a erogazioni per un +1,2%).

L'analisi fa riferimento al report Banche e istituzioni finanziarie, ag-

giornato e pubblicato da Banca d'Italia nel mese di giugno 2019.

Nella provincia di Trento sono stati erogati volumi per 96,6 milioni di euro, corrispondenti a una variazione leggermente negativa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pari a -0,6%. Nei precedenti dodici mesi sono stati erogati alle famiglie trentine 549,1 milioni di euro (+7,6%).

La provincia di Bolzano ha erogato volumi per 124,1 milioni di euro, facendo registrare una variazione del +4,8%. Nell'ultimo anno, a Bolzano, sono stati erogati 606,2 milioni di euro, pari a +20,9%.

Secondo l'analisi di Tecnocasa, «il mercato dei mutui alla famiglia è ad oggi ben strutturato. Abbiamo visto che il 2018 si è chiuso con oltre 50 miliardi di euro e che tale andamento è strettamente collegato al mercato immobiliare. Nel corso degli anni, per mezzo del Quantitative Easing, la Banca centrale europea ha contribuito a tenere bassi i tassi di interesse agevolando di fatto l'accesso al credito delle famiglie a tassi molto competitivi.

A dicembre - proseguono gli analisti - è stato chiuso il programma di nuove immissioni, ma si è continuato a calmierare i prezzi del denaro grazie al reinvestimento dei titoli già acquistati andati in scadenza. E dal marzo del 2016 che il tasso di riferimento è pari a zero. La promessa è stata quella di non aumentarlo per i prossimi mesi e ciò ha contribuito a rasserenare i mercati. Il trend generale dipenderà molto dalle politiche economiche che il nostro paese adotterà in termini di sostegno all'economia, soprattutto relative al sostegno dell'occupazione e al reddito delle famiglie.

Attualmente, visti i prezzi degli immobili ancora convenienti, l'abbassamento dei tempi di vendita ed i tassi dei mutui ancora molto bassi, permangono interessanti opportunità sul mercato immobiliare», conclude il report, tracciando dunque uno scenario ancora tendenzialmente positivo per chi fosse intenzionato ad acquistare una casa.



SECONDE CASE. La località trentina dietro solo a Capri e Forte dei Marmi Madonna di Campiglio, i prezzi al top

Cresce anche il mercato delle case vacanza. Nel 2018, rispetto all'anno precedente, le transazioni registrate a livello complessivo sono aumentate del 6,1%, in linea col dato generale degli immobili (+6,5%): in particolare, le località marine hanno fatto segnare +6%,4%, quelle montane +4,0%, mentre quelle lacuali +7,6%. Lo indica il rapporto presentato da Fimaa-Confindustria (Federazione italiana mediatori agenti d'affari), l'Osservatorio nazionale immobiliare turistico 2019, realizzato in collaborazione con Nomisma, per fotografare 205 località di mare e 112 di montagna e lago.

Per quanto riguarda il Trentino, si fa notare la presenza di Madonna di Campiglio al terzo posto della clas-

sifica delle località turistiche con i prezzi massimi più alti: la località trentina fa segnare 12.400 euro al metro quadro ed è preceduta soltanto da Forte dei Marmi (12.600) e da Capri (12.700). In zona dolomitica troviamo al sesto posto Cortina d'Ampezzo (Belluno) con 10.700 euro al metro, seguita dalle bolzanine Selva di Val Gardena, Ortisei e Corvara (rispettivamente settima, decima e dodicesima, con 9.900, 8.900 e 8.400 euro al mq).

In linea generale, l'indagine fotografa un andamento 2019 per le seconde case, con prezzi in calo e affitti in rialzo. Il prezzo medio nazionale per l'acquisto di un'abitazione nelle località turistiche scende dell'1,8% mentre le compravendite aumenta-

no del 6% rispetto al 2018.

La maggior parte delle regioni ha fatto segnare una diminuzione annuale dei prezzi tra il -1,5% e il -2,5%. In Trentino Alto Adige questa flessione si è attestata all'1,5%. La flessione annuale media è del -1,8%, meno intensa della variazione registrata nel 2018 (-2,5%). Il Friuli Venezia-Giulia l'unica a registrare un aumento dei prezzi medi (+1,5%).

Nel 2019, il mercato della locazione delle abitazioni segna un +1,3% su base annua, in miglioramento rispetto al 2018, beneficiando della crescita dei flussi turistici. L'aumento ha interessato maggiormente le località marittime (+1,9% in media) e le località lacuali (+1,0%), mentre la montagna è in media sui livelli del 2018.



SAN MARTINO BUON ALBERGO. Annuncio in Consiglio: la Soprintendenza rimuove i divieti di compravendita o trasformazione edilizia

Tenuta Musella, tolti i vincoli in più

Libere dopo decenni le aree di via Machiavelli, via Verdi, le scuole medie Berto Barbarani e alcune zone della frazione Ferrazze

È stato modificato il vincolo monumentale della Tenuta Musella, liberando dopo decenni delle aree che impropriamente erano finite all'interno della zona tutelata e per le quali non era possibile alcuna azione né di compravendita né di trasformazione edilizia. L'annuncio della nuova situazione è stata data al Consiglio comunale dall'assessore all'edilizia privata Giulio Furlani, con una premessa: «Il compendio della Musella rappresenta un patrimonio paesaggistico ambientale da preservare e salvaguardare e possiede caratteristiche geografiche e storico-culturali tali da restare vincolato a livello monumentale ai sensi della legge 1089/39, come stabilito dal ministero dell'Istruzione con i decreti del 18 aprile 1961 e 16 marzo 1964».

Ma questi decreti, vista l'estensione dell'area vincolata, presentavano degli errori nell'individuazione dei mappali e ci erano finiti dentro, ricadendo nelle ristrettezze del vincolo, gli edifici di via Machiavelli, via Verdi, le

scuole medie Berto Barbarani e alcune zone della frazione Ferrazze.

«A seguito dell'approvazione del Piano di assetto del territorio (Pat), l'amministrazione comunale aveva avviato dei sopralluoghi, con incontri, censimenti e incrocio dei mappali e avviato la procedura per la rettifica del vincolo in collaborazione con la Soprintendenza di Verona, senza però arrivare a una soluzione definitiva, principalmente a causa degli avvicendamenti dei funzionari preposti e dei sovrintendenti», ha ricordato Furlani.

Ora, grazie alla professionalità e all'interessamento del sovrintendente Fabrizio Magani e dei suoi collaboratori Maristella Vecchiato e Marco Cofani, in collaborazione con il settore Urbanistica e territorio del Comune, l'obiettivo è stato raggiunto.

SONO IN CORSO di notifica ai proprietari degli immobili i due decreti che individuano le aree soggette a vincolo diretto e indiretto, con il risultato che sono fuori dal vincolo

monumentale le aree di via Verdi, via Machiavelli, gli immobili di via Ferrazze, le aree delle scuole e altri immobili. Non ci sarà invece nessuna comunicazione per i proprietari i cui terreni non rientrano più nel vincolo della Tenuta Musella.

I primi giorni di settembre ci sarà un incontro organizzato dall'amministrazione comunale, in collaborazione con i funzionari della Soprintendenza, per illustrare ai cittadini, anche a livello tecnico, la nuova disciplina relativa al vincolo monumentale della Musella.

«Arrivati a questo punto andremo a perfezionare il piano degli interventi numero 6, sempre in collaborazione con la Soprintendenza, la cui adozione prevediamo avverrà entro dicembre», ha fatto sapere l'assessore Furlani, «e il piano sarà la continuazione delle norme dettate dal vincolo e la naturale conclusione di una modifica e ridefinizione di un territorio unico nel suo genere come bellezza, naturalità e cultura». ● **v.z.**





La Tenuta Musella, cuore della zona vincolata. Ma alcune aree circostanti non lo sono più

NOMINATO DAL GOVERNO

Un carabiniere il nuovo commissario del Mose

di **Alberto Zorzi**

Nella foto del suo profilo LinkedIn, sullo sfondo, c'è il Canal Grande. Quasi un segno del destino, visto a posteriori. Sarà Gaetano De Stefano, 44enne carabiniere-ingegnere napoletano, il commissario incaricato di finire il Mose, il discusso sistema di dighe che proteggerà Venezia dalle maree. a pagina 3

È un carabiniere il commissario scelto per finire il Mose

Intesa Zaia-Toninelli sul nome di Gaetano De Stefano

VENEZIA E LA LAGUNA

VENEZIA Nella foto del suo profilo LinkedIn, sullo sfondo, c'è il Canal Grande. Quasi un segno del destino, visto a posteriori. E d'altra parte il Veneto non gli è del tutto nuovo, visto che per il ministero della Difesa ha lavorato alla valorizzazione del forte San Felice di Chioggia. Sarà Gaetano De Stefano, 44enne carabiniere-ingegnere napoletano, il commissario «sblocca Mose». Manca ancora il timbro ufficiale del premier Giuseppe Conte, ma è questo il nome su cui ieri c'è stata l'intesa tra il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli e il governatore del Veneto Luca Zaia. «Fino alla nomina vera e propria preferisco attendere», si trincerava lui al telefono.

De Stefano dovrà sovrintendere alle fasi di completamento, collaudo e avviamento delle dighe che difenderanno Venezia dall'acqua alta. La figura del commissario è stata prevista dal recente decreto «sblocca cantieri» e assumerà

le funzioni di stazione appaltante, operando in raccordo con la struttura del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, attualmente guidato da Roberto Linetti. E proprio Linetti, che a fine mese andrà in pensione, era stato inizialmente indicato come papabile, anche se negli ultimi tempi i rapporti con i commissari del Consorzio Venezia Nuova nominati dall'Anac, Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, erano diventati tesi. Tanto che il ruolo del nuovo commissario dovrà essere soprattutto quello di risolvere la questione dei soldi: Linetti ha sempre detto che ci sono tutti, ma il flusso di cassa è bloccato, tanto che le imprese cosiddette «piccole» che stanno lavorando hanno denunciato di avanzare già diversi milioni di euro dei nuovi cantieri. Lo stesso Fiengo aveva auspicato che l'arrivo del commissario fosse rapido. «Ben venga se ci aiuterà a superare lo stallo - aveva detto nei giorni scorsi - Noi siamo disponibilissimi a collaborare perché l'obiettivo è quello di finire l'opera al più presto».

La figura di De Stefano assume in sé sia l'aspetto tecnico che quello della legalità. È infatti ufficiale dei Carabinieri e dottore di ricerca in Ingegneria. Attualmente guida la seconda sezione dell'Ufficio Progetti-Task Force per la valorizzazione e dismissione degli immobili non residenziali del Ministero della Difesa. E proprio in questo ruolo ha elaborato studi e progetti preliminari su siti ex militari in tutta Italia, tra cui appunto il forte chioggiotto. In passato aveva lavorato anche al Genio del comando generale dell'Arma, dove aveva svolto incarichi di progettazione e direzione lavori. Al Mose manca il rush finale: i cantieri sono al 95 per cento, sulle prime tre schiere di paratoie (Lido



Nord, Lido Sud e Chioggia) sono già stati eseguiti i test di sollevamento, a breve sarà terminata con gli impianti anche Malamocco. Le piccole imprese sono inoltre al lavoro su circa 300 milioni di euro di cantieri per terminare gli ultimi dettagli, correggere i problemi ed eseguire le compensazioni del «Piano Europa», voluto dalla Ue. Nel frattempo sono aperte anche due gare pubbliche importanti: quella per la manutenzione delle paratoie di Lido Nord, che farà capire quanto costerà davvero, e quella per risolvere la corrosione di alcuni pezzi delle cerniere, l'elemento che aggancia le paratoie agli enormi cassoni di calcestruzzo posati in fondo al mare.

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, ieri è stato anche il momento dei chiarimenti sul sistema di pompe idrauliche davanti al Duomo di Chioggia, la cui rottura da un paio d'anni fa finire sott'acqua la chiesa in caso di piogge abbondanti. Il vescovo Adriano Tessarollo aveva minacciato di chiudere la chiesa e c'era stato un rimpallo di responsabilità tra Comune e Provveditorato sulla gestione. Ieri l'ingegner Valerio Volpe dell'ente statale ha risposto alla nota del 25 luglio con cui il settore Lavori pubblici chioggiotto aveva scritto di aver saputo «recentemente» dell'impianto. Volpe ha ricordato che già nel 2011 erano state messe a carico dell'amministrazione comunale la manutenzione ordinaria e straordinaria e la pulizia, mettendosi a disposizione per concordare un sopralluogo in modo da definire il passaggio di consegne.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Profilo
LinkedIn
Gaetano
De Stefano,
44 anni,
carabiniere
e ingegnere,
si ritrae
in viaggio
per Venezia
su LinkedIn

«Logistica, tutelare il sistema Verona»

Il caso dell'interporto di Isola della Scala, in concorrenza con il Quadrante Europa

VERONA Dopo il «grido di dolore» arrivato dal Consorzio Zai, che teme per il futuro del Quadrante Europa, altre voci si aggiungono a difesa dell'Interporto. Dopo un'interrogazione da parte del Pd è intervenuto il presidente della Provincia, Manuel Scalzotto: «L'operazione va condotta in modo da tutelare il sistema Verona». Per il sindaco Federico Sboarina, «il problema non dev'essere quello di non far fare qualcosa, ma di governare assieme le cose da fare».

a pagina 4.

L'interporto che «spaventa» il Quadrante Europa

La struttura in progetto a Isola della Scala, voluta dall'Autobrennero. Scalzotto: tutelare il sistema Verona

L'opera

● Auto-Brennero ha intenzione di costruire su terreni di sua proprietà a Isola della Scala un nuovo interporto, investendo 150 milioni di euro

● La struttura è potenzialmente in concorrenza con il Quadrante Europa, gestito dal Consorzio Zai

VERONA Il «grido di dolore», lanciato nel corso della presentazione del bilancio 2018 del Consorzio Zai, riaccende i fari sul tema del nuovo Interporto di Isola della Scala. Il presidente della Quadrante Servizi, Elio Nicito, ha chiesto infatti che, prima di realizzarlo, si attenda almeno il completamento del nuovo terminal ferroviario, per rafforzare l'Interporto oggi esistente nel Quadrante Europa. Il sindaco Federico Sboarina (che ha inserito la nuova struttura di Isola della Scala tra quelle che la società Autobrennero dovrebbe finanziare) ha risposto che «il problema non dev'essere quello di non far fare qualcosa, ma di governare assieme le cose da fare».

La questione riguarda un investimento di circa 150 milioni di euro che dovrebbero appunto finanziare la nuova struttura intermodale (approdo di merci su ferrovia e di merci su gomma) su terreni di

proprietà proprio dell'A22, che poi dovrebbe gestire la nuova struttura attraverso una propria società collegata.

Al Quadrante Europa si teme che la nuova struttura sia diretta concorrente della storica struttura veronese. Secondo i difensori del nuovo Interporto, invece, Verona ha già molti spazi occupati, e potrebbe essere magari concordato uno spostamento di una parte delle operazioni, in modo da non nuocere ad alcuno. In passato, il Consorzio Zai aveva lavorato a un accordo in quel senso, per portare a Isola parte del traffico del Quadrante, e in particolare quello dell'automotive. Ma poi ci si era fermati. Adesso la realizzazione del polo di Isola sembra avvicinarsi: e per «governare assieme» la vicenda, come ha detto Sboarina, il tema dovrà essere rimesso rapidamente in agenda.

Sul tema, interrogato dai consiglieri del Pd, è intervenuto ieri anche il presidente della Provincia (anch'essa, come il

Comune di Verona, socia di A22) Manuel Scalzotto: «È chiaro che il rapporto tra il Quadrante e l'interporto - ha precisato - andrà condotto in modo da tutelare il sistema Verona, riducendo per quanto possibile i rischi e accogliendo tutti i benefici che la nuova opera potrà apportare in termini economici, di sviluppo e di lavoro. Per quanto riguarda la viabilità, l'interporto avrà senso solo se servito da un'infrastruttura adeguata, come la Mediana, sulla quale siamo al lavoro».

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**il «grido di dolore»**

Qui a fianco, l'articolo del Corriere di Verona che dà conto della disfida logistica tra Verona e Isola della Scala

Ok ai lavori da 36 milioni di euro

Strade e ponti finanziati dalla Provincia

VERONA Lavori per 35 milioni e 800mila euro saranno resi possibili dalla delibera di assestamento di bilancio triennale (2019-2021) approvata ieri dal consiglio provinciale e dall'assemblea dei sindaci. Tra le opere previste c'è, prima di tutto, il nuovo tratto della strada provinciale 10, dalla rotonda sulla provinciale 37, a Colognola ai Colli, a località Olmo a Illasi, per una spesa di 16 milioni di euro. Sarà poi rifinanziato l'allargamento della strada provinciale 21, dall'innesto con la provinciale 45/a, in località Pezzatonega, fino al ponte della Calcinarola, tra Oppeano e Ronco all'Adige (per una spesa di 1,47 milioni e con bando lavori previsto tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2020). Messi in bilancio, inoltre, 600mila euro per il cavalcaferrovia di Sorgà (messa in sicurezza), un milione e mezzo per una serie di incroci da sistemare in diversi comuni, 5,7 milioni per ribitumature di varie strade provinciali, 2,2 per lavori sul ponte del Vajo Cavallo (nel comune di Grezzana) e 7 milioni per interventi su altri 5 ponti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assemblea
I sindaci ieri in
Provincia per
il bilancio



Salvaguardia della laguna

Mose, un carabiniere per commissario

La scelta è caduta su un militare, giovane, scombinate le aspettative che si erano rincorse in questi mesi: a completare il Mose come supercommissario sarà Gaetano De Stefano, ingegnere di 44 anni originario della provincia di Napoli, ufficiale dei Carabinieri e dottore di ricerca in Ingegneria e attualmente capo della Seconda



Sezione dell'Ufficio Progetti - Task Force per la valorizzazione e dismissione degli immobili non residenziali del Ministero della Difesa. La nomina dovrà ora essere avallata dal presidente del Consiglio dei ministri: il commissario dovrà dirimere i rapporti tesi tra Consorzio Venezia Nuova e Provveditorato alle Opere pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte nelle Alpi Alemagna chiusa a Santa Caterina: soltanto 20 giorni

Vertice in prefettura, ieri, per cercare di mettere a punto il piano viario alternativo alla chiusura del ponte di Santa Caterina che partirà dal 26 agosto.

L'unica alternativa, ovviamente, sarà l'autostrada, ma non per cicli e motocicli che potrebbero venir dirottati sulla ciclabile. Ma l'aspetto più interessante, in un quadro ancora da definire, è la volontà di accorciare la chiusura di 20 giorni, sui tre mesi previsti. Problemi per la Dolomitibus che vedrà aumentare le spese.

Marsiglia a pagina XI

Ponte da chiudere: si limano i tempi

►Al tavolo della prefettura riunito ieri presa in considerazione ►Padrin: «Al vaglio la possibilità di tagliare fino a 20 giorni, la proposta della minoranza di Collarin di lavorare su più turni per Dolomitibus sarà un danno: chiederemo ristoro all'Anas»

**IL SINDACO VENDRAMINI
«NON C'È ALTERNATIVA
ALLA CHIUSURA
L'INTERVENTO
È NECESSARIO
PER LA SICUREZZA»**

PONTE NELLE ALPI

«Stiamo valutando la possibilità di tagliare fino a 20 giorni i tre mesi di chiusura del ponte di Santa Caterina che scatterà dal 26 agosto. Resterà comunque un grosso disagio su più fronti. Per il trasporto pubblico, ad esempio, ci sarà un aumento dei costi legati all'aumento del chilometraggio. Chiederemo il rimborso all'Anas».

Roberto Padrin, presidente della Provincia, rilascia qualche anticipazione su quanto uscito ieri al tavolo di lavoro attivato in prefettura attorno al quale siedono Comuni, Enti gestori delle strade, Ditta appaltante, Forze dell'Ordine, Camera di Commercio, Associazioni di Categoria, Autostrade. Obiettivo: stilare un piano in grado di superare al meglio l'inevitabile chiusura dell'attraversamento

sul Piave. Chiaro che l'alternativa sarà solo l'autostrada, ma non per cicli e motocicli.

L'idea di lavorare 24 ore su 24, ma soprattutto di rinviare ad altro periodo la chiusura, era stata lanciata già nei giorni scorsi dal capogruppo di minoranza del comune di Ponte nelle Alpi, Enrico Collarin, anche in considerazione della contemporanea chiusura della linea ferroviaria Ponte-Vittorio Veneto. L'idea è stata poi formalizzata con una missiva al presidente Padrin con lo scopo, riuscito, di farla approdare al tavolo di ieri. Scartata l'ipotesi del rinvio, è però rimasta in piedi quella di allungare i turni di lavoro.

«La ditta esecutrice - ha spiegato Padrin - ha accettato di procedere con più turni e questo dovrebbe abbattere i tempi di esecuzione. Noi speriamo di venti giorni».

TRASPORTO PUBBLICO

I nodi da sciogliere, per arrivare ad un piano definitivo da presentare ai cittadini, sono ancora molti. Si lavora costantemente per cercare soluzioni ai tanti problemi innescati dalla chiusura dell'attraversamento.

Un quadro dettagliato dovrebbe arrivare entro la settimana prossima.

«Faccio un esempio - prosegue Padrin -: le corriere della Dolomitibus dovranno non solo allungare il percorso di circa 30mila chilometri, ma dovranno anche attrezzarsi per fare in modo che nessun passeggero resti in piedi all'interno dei bus. In autostrada c'è l'obbligo che tutti siano seduti. Per le corse degli studenti, quindi, sarà eventualmente necessario aumentare le corse. Tutto questo avrà un costo per la nostra società di trasporto e noi abbiamo già annunciato che chiederemo il rimborso all'Anas».

CICLI E MOTOCICLI

«Siamo di fronte ad un intervento inevitabile - commenta il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini -. Il ponte è



vecchio e le spallette sono in precarie condizioni. Non c'è alternativa alla chiusura. Cercheremo di fare il possibile per limitare i disagi che, comunque ci saranno. Tra i problemi da affrontare c'è quello del transito di cicli e motocicli che non possono utilizzare l'autostrada. Stiamo valutando un'alternativa che potrebbe anche essere la pista ciclabile. Per tutto il resto, la società Autostrade avrà un ruolo importante».

La Prefettura, per ora, preferisce non rilasciare anticipazioni, affermando che una comunicazione ufficiale arriverà solo una volta trovata la quadra. Questo per evitare di genera-

re confusione. Comunicazione che arriverà entro la settimana prossima quando il piano sarà messo completamente a fuoco.

L'ANALISI

Dettagliata l'analisi fatta dal gruppo di minoranza "Per Ponte" di Collarin, e racchiusa nella missiva a Padrin, a firma anche dei consiglieri Sindy Bindella, Paolo De Vettor e Angelo Levis. La principale proposta era quella di far slittare l'intervento tra il 10 giugno e il 10 settembre, ovvero quando le scuole e le attività correlate sono chiuse. Opzione però ritenuta impraticabile dall'Anas.

Lauredana Marsiglia



ALEMAGNA La chiusura del ponte scatterà il 26 agosto e si protrarrà per tre mesi, ma ieri è emersa la disponibilità della ditta a stringere i tempi con più turni

Il super-commissario

**Un carabiniere-ingegnere per il Mose
È il colonnello Gaetano De Stefano**

Sarà un carabiniere-ingegnere civile il "super-commissario" del Mose" indicato ieri dal ministro Danilo Toninelli al premier Conte per la nomina. Tenente colonnello, 44 anni, Gaetano De Stefano dovrà risolvere le liti e portare a termine l'opera.



Vittadello a pagina II CARABINIERE Gaetano De Stefano

Il ministro punta sull'Arma Un ingegnere-carabiniere supercommissario del Mose

NOMINATO IL TENENTE COLONNELLO GAETANO DE STEFANO, 44 ANNI: DOVRA' APPIANARE LE LITI E ULTIMARE L'OPERA

UN CURRICULUM DI INCARICHI SPECIALI LO STUPORE DEL PROVVEDITORE ROBERTO LINETTI PER LA SCELTA

LA NOMINA

VENEZIA Nella serata di ieri, dopo settimane in cui si erano ipotizzati professionisti più o meno noti per la supervisione del Mose, ecco apparire l'uomo che ha sparigliato le carte: il Ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, d'intesa con il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha individuato nell'ingegnere Gaetano De Stefano il nome da proporre a Palazzo Chigi per ricoprire il ruolo di commissario straordinario al Mose.

De Stefano, 44 anni, è ufficiale dei Carabinieri, dottore di ricerca in Ingegneria e attualmente capo della Seconda Sezione dell'Ufficio Progetti - Task Force per la valorizzazione e dismissione degli immobili non residenziali del Ministero della Difesa.

Una sorpresa, dunque, tra chi si aspettava un veneziano o comunque un veneto alla guida dello staff. Una scelta peraltro in linea con le ultime decisioni del Governo, che ha visto la nomina, in posizioni di vertice, di figure prese in prestito dalle forze dell'ordine come garanzia di competenza e moralità. Una

scelta travagliata. Zaia non aveva espresso preferenze, l'unico punto su cui si era concordato, era che fosse un professionista dotato di un curriculum di spessore e di specchiata moralità.

De Stefano, originario di Castellammare di Stabia, si è laureato in Ingegneria a Salerno, e successivamente ha intrapreso la carriera militare: nel 2001 è risultato vincitore del concorso per la nomina di ufficiali dei Carabinieri in servizio permanente nel ruolo tecnico logistico - specialità Genio e si è occupato della progettazione delle infrastrutture dell'Esercito in ambito del demanio Militare. Dal 2004, con il grado di maggiore/tenente colonnello, si è occupato della valorizzazione e dismissione degli immobili militari all'interno del gabinetto del ministro della Difesa.

La figura del supercommissario, prevista dal decreto Sblocca Cantieri, dovrà sovrintendere alle fasi di completamento, collaudo e avviamento del Modulo Sperimentale Elettromeccanico noto come Sistema Mose. Un compito non facile, in questo momento di tensione tra i due

commissari del Consorzio Venezia Nuova e il provveditorato alle Opere Pubbliche del Veneto.

Un uomo che si troverà anche a fare i conti con un nuovo Provveditore, poiché l'attuale reggente di Palazzo X Savi, l'ing. Linetti, dal 1 settembre sarà in pensione. E che, rintracciato in sera-

ta, ha espresso il proprio stupore per la mancata nomina a lungo ipotizzata.

La legge prevede espressamente che il Commissario, che dovrà essere nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, possa assumere le funzioni di stazione appaltante e operi in raccordo con la struttura del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, il Trentino-Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia del Mit.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





OPERA INFINITA
A destra, le paratoie del Mose
durante i test
di innalzamento

IL NUOVO COMMISSARIO

Ufficiale dell'Arma alla guida del Mose sì di Toninelli e Zaia

A sorpresa spunta il nome dell'ingegner Gaetano De Stefano, 44 anni, che ha già lavorato in laguna: la nomina sarà fatta da Palazzo Chigi

Sarà Gaetano De Stefano, ingegnere presso il comando generale dei carabinieri, il nuovo controllore del Mose. Il nome che non ti aspetti è stato deciso in una saletta riservata di Palazzo Montecitorio, sede della Came-

ra, subito prima dell'audizione in Commissione Trasporti sui problemi della crocieristica e, di conseguenza, anche sulle attività relative alla realizzazione della serie di 79 paratoie che dovranno difendere Venezia dal

mare. L'incontro, peraltro previsto, è avvenuto ieri a mezzogiorno in punto tra il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli, e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. DINELLO / APAG.15

SBLOCCA CANTIERI

L'ufficiale De Stefano nuovo commissario per i lavori del Mose

Ingegnere presso il comando generale dei carabinieri è stato indicato ieri a Montecitorio d'intesa tra Toninelli e Zaia

Si è occupato del restauro di Forte San Felice, bene della Difesa che sarà dismesso
Ugo Dinello

Sarà Gaetano De Stefano, ingegnere presso il comando generale dei carabinieri, il nuovo controllore del Mose. Il nome che non ti aspetti è stato deciso in una saletta riservata di Palazzo Montecitorio, sede della Camera, subito prima dell'audizione in Commissione Trasporti sui problemi della crocieristica e, di conseguenza, anche sulle attività relative alla realizzazione della

serie di 79 paratoie che dovranno difendere Venezia dal mare. L'incontro, peraltro previsto, è avvenuto ieri a mezzogiorno in punto tra il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Danilo Toninelli, e il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. Un incontro a due, senza collaboratori, su un argomento che si sapeva estremamente delicato.

Il recente decreto "Sblocca cantieri" prevede infatti la figura di un commissario che dovrà garantire la regolarità delle fasi di completamento, collaudo e avviamento del Modulo Sperimentale elettromeccanico, noto come sistema Mo-

se.

La legge prevede anche che la nomina debba avvenire "di concerto" tra il ministro dei Trasporti e il presidente della giunta regionale. Una nomina ministeriale, quindi, ma senza l'ok veneto, non se ne fa nulla.

Sul tavolo c'erano nomi, taluni "ingombranti" che erano stati in qualche maniera legati al Mose. Il più quotato alla vigilia era quello del colonnello della guardia di finanza Renzo Nisi, uno degli ufficiali che svolse le prime indagini dell'inchiesta sullo scandalo Mose, il sistema di corruzione diffuso che ha generato la più

grande mazzetta della storia italiana. Ma accanto a lui nelle ultime ore era stato annunciato anche un ufficiale dei carabinieri. E così, “di concerto”, si è arrivati a De Stefano: 44 anni, laureato in Ingegneria, dottore di ricerca, autore di studi e pubblicazioni scientifiche sulla risposta sismica dei telai riempiti in muratura, Gaetano De Stefano era stato nominato un anno fa dalla ministra Trenta a capo della Seconda Sezione dell'Ufficio Progetti del ministero della Difesa. Lei gli ha affidato, la responsabilità di un progetto molto delicato per le “pressioni” economiche implicite: la dismissione degli immobili non residenziali della Difesa. Ma oltre quindi a rapporti di stima con la ministra pentastellata, De Stefano è entrato nell'orbita del ministro Toninelli a Chioggia (Comune retto da una giunta M5S), essendosi occupato degli aspetti ingegneristici del progetto di restauro di Forte San Felice, uno dei beni della Difesa che verrà dismesso. In questa veste aveva anche tenuto una relazione durante le Giornate del Fondo ambiente italiano (Fai) all'Ateneo Veneto. «Una persona estremamente competente e diretta», lo ricorda il presidente dell'istituto, l'ambasciatore Gianpaolo Scarante, «che ha fatto un'ottima impressione su un uditorio molto qualificato».

Ora De Stefano dovrà prendere in mano un Consorzio Venezia Nuova estremamente dimagrito e riportato alla sua funzione originale dalle ultime gestioni di Luigi Magistro, poi dimessosi, Giuseppe Fienigo e Francesco Ossola. Manca solo la nomina ufficiale. La legge prevede espressamente che il Commissario debba essere nominato con decreto del Presidente del Consiglio. Da quel momento assumerà le funzioni di stazione appaltante, in raccordo con il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche del Triveneto. —

BY NC ND AL CUN I D R I T T I R I S E R V A T I

LE REAZIONI

D'Inca (M5S): «Indicazione giusta ha le competenze per fare bene»

«L'indicazione dell'ingegnere De Stefano come commissario per il Mose è molto positiva. Sono convinto che le competenze da lui dimostrate nell'Arma dei Carabinieri saranno adeguate per portare finalmente a termine quest'opera che è stata al centro degli scandali del Veneto e dei più gravi atti di corruzione

del nostro Paese». Lo dichiara il deputato veneto del M5S Federico D'Inca in merito alla proposta di nominare Gaetano De Stefano come commissario del Mose.

«Ora», conclude D'Inca, «la volontà del M5S è di vedere finita l'opera e capire se effettivamente sarà una soluzione all'emergenza

dell'acqua alta a Venezia».

Nel frattempo prove positive, qualche giorno fa, alla bocca di Porto di Chioggia. Le prove di sollevamento delle 18 paratoie, condotte dalla Comar srl per conto del Consorzio Venezia Nuova, avevano dato «esito positivo», coordinate dall'ingegner Davide Sernaglia. Le paratoie erano state sollevate una alla volta, poi a gruppi di sei. Infine tutte insieme. Sono le ultime a essere state posate sul fondo della laguna, dunque risentono meno di problemi di corrosione e mancata manutenzione.



Le paratoie alla bocca di porto di Chioggia e, nel riquadro, Gaetano De Stefano dal profilo LinkedIn

VIA ULLOA

Progettisti soddisfatti «Modernità a Marghera»

L'approvazione in consiglio comunale del piano pubblico-privato di via Ulloa viene accolta con soddisfazione dallo studio H&A associati srl di Venezia che ha affiancato lo studio Grimshow di Londra, assieme allo studio di ingegneria Tecnici di Roma. Dalla "griglia molto rigida" del piano del 2004, spiegano i progettisti, si è arrivati all'accordo con gli uffici comunali dei mesi scorsi per un progetto «destinato a cambiare completamente i connotati delle aree attigue alla stazione ferroviaria. Marghera si aprirà, così, a un sistema connettivo nuovo e moderno che, attorno ad un parco pubblico di 30.225 mq, porterà nuove e complementari funzioni a ridosso del sistema ferroviario».

A dare concretezza al procedimento amministrativo ci ha pensato anche lo studio legale Zambelli che ha sbrogliato la non facile matassa della costruzione del ponte tra Mestre e Marghera, sopra la stazione. «L'amministrazione si è garantita il vincolo alla cessione di un'ampia zona di atterraggio per la nuova opera che - seppur esterna al perimetro del piano urbanistico - potrà unire in futuro Mestre con Marghera», dicono i progettisti. «Chiarì e ben normati gli importanti capisaldi del progetto: l'impegno a riqualificare il sottopasso esistente, la costruzione e la cessione di un parco pubblico, la costruzione di edifici moderni e con nuove tecnologie mirate ad un approccio olistico energetico, nuova viabilità, tetti verdi e blu con coperture utilizzabili, scalinate e portici connettivi, piste ciclabili e nuovi parcheggi all'interno di un multipiano che permetterà di accedere direttamente in stazione». —



BILANCI/2

Intesa, profitti a 2,2 miliardi Sugli Utp accordo con Prelios

MILANO. Intesa Sanpaolo chiude il primo semestre del 2019 con un utile netto a 2.266 milioni, in aumento del 4% rispetto allo stesso periodo del 2018. Nel secondo trimestre l'utile si è attestato a 1.216 milioni, in crescita rispetto ai 927 milioni rispetto all'anno scorso. Lo rende noto il gruppo evidenziando che i risultati sono in «linea con gli obiettivi» e che per il 2019 è atteso un «aumento del risultato netto rispetto al 2018». Nei primi sei mesi dell'anno Intesa Sanpaolo ha fatto registrare

interessi netti pari a 3,51 miliardi di euro, in diminuzione del 4,7% rispetto ai 3,69 miliardi del primo semestre 2018. Le commissioni nette sono pari a 3,87 miliardi, in diminuzione del 4,1%.

Sul fronte dei coefficienti patrimoniali il Common Equity Tier 1 ratio si attesta al 13,6%; il Tier 1 ratio al 15,3% ed il coefficiente patrimoniale totale al 17,6%. Nel secondo trimestre si registrano interessi netti per 1,76 miliardi di euro (+0,3%). Le commissioni nette sono pari

a 1,99 miliardi di euro (+5,5%). Le commissioni nette del secondo trimestre 2019 flettono dell'1,3% rispetto ai 2.015 milioni del secondo trimestre 2018.

Intanto Intesa ha ceduto a Prelios un portafoglio di inadempienze probabili (Utp) del valore di circa 3 miliardi lordi a 2 miliardi, in linea con quanto messo a bilancio. Al tempo le due società sigleranno anche un contratto decennale per il servicing degli Utp con un portafoglio iniziale pari a circa 6,7 miliardi lordi. —



La protesta

Ecobonus, imprese in rivolta

“Noi costrette ad anticiparlo”

Lo sconto immediato sulle riqualificazioni per la casa crea problemi di liquidità

di Roberto Rho

MILANO – Si chiama “decreto Crescita”, eppure i suoi effetti immediati, appena entrato in vigore, sono la paralisi del mercato della riqualificazione energetica e il rischio fallimento per centinaia di piccole imprese e artigiani. E non è neppure un errore, un incidente sfortunato, perché quell'articolo 10 il governo – in particolare il M5S (il decreto è figlio del ministero di Luigi Di Maio) – lo ha fortemente voluto, nonostante le proteste delle associazioni imprenditoriali. Che ora, a decreto approvato e convertito in legge, ne chiedono a gran voce l'abrogazione.

Se l'Italia si dibatte nella palude della crescita zero non solo per la frenata tedesca, le guerre commerciali, la debolezza strutturale della domanda interna. Forse è anche perché i provvedimenti che il governo ha messo in campo non producono risultati, o peggio. Il contestatissimo articolo 10 del decreto crescita (appena entrato in vigore, dunque i suoi effetti andranno valutati nel tempo) è già candidato a diventare uno dei boomerang governativi. Nel dettaglio, stabilisce che i clienti finali delle ristrutturazioni, al posto del-

le detrazioni Irpef spalmate su dieci anni, possano optare per uno sconto “tutto subito”. In sostanza, se la fattura ammonta a 100 euro, ne pagheranno solo 50. Le imprese che eseguono i lavori (infissi, serramenti, tetti, pergole, impianti di climatizzazione, caldaie, pannelli solari...) trasformeranno l'equivalente del maxisconto in un credito d'imposta «da utilizzare esclusivamente in compensazione». Qui nasce il problema, perché prima di vedere quei soldi gli artigiani che hanno eseguito le opere dovranno aspettare mesi. Parliamo per la maggioranza dei casi di imprese piccole o piccolissime, con una struttura finanziaria spesso fragile, indebitate: il maxisconto finirebbe per assottigliare pericolosamente la loro liquidità e per ammazzare i bilanci. In teoria, ci sarebbe la possibilità di trasferire i crediti fiscali al piano superiore, quello dei fornitori di macchine e materiali che le imprese utilizzano nei loro lavori. «Ma è un'opzione che nei fatti non esiste – spiega Guido Pesaro, responsabile Installazione e impianti della Confederazione nazionale dell'artigianato – poiché già moltissimi fornitori hanno comunicato ai clienti la totale indisponibilità all'assunzione dei crediti fiscali. Morale, noi artigiani siamo i vasi di coccio tra i vasi di ferro dei fornitori e dei clienti finali».

Risultato: il mercato si è fermato. I clienti chiedono lo sconto che il decreto garantisce loro, le piccole im-

prese sono al bivio: o rifiutano, e perdono il cliente, oppure eseguono i lavori, scontano il 50% e si mettono in speranzosa attesa del rimborso. Stiamo parlando di «almeno 60 mila aziende», secondo i calcoli della Cna, tra la filiera degli impianti, l'edilizia e il legno. «Con queste regole nel giro di un anno e mezzo moltissimi entreranno in crisi di liquidità – conferma Emanuele Orsini, presidente di Federlegno, galassia confindustriale –. I cittadini devono sapere che l'impresa che dice “no” non è un'impresa di evasori fiscali o mafiosi. Semplicemente, rischierebbe di chiudere. Abbiamo tanti difetti ma l'obiettivo di un'azienda è vendere, non stare ferma». È il paradosso – o forse l'ennesimo pasticcio – di un decreto che si chiama “crescita” ma ottiene l'effetto opposto.

Il mondo delle piccole e medie imprese e degli artigiani è in rivolta. Una sessantina di imprenditori associati a Cna hanno fatto ricorso all'Antitrust e alla Commissione europea, sostenendo che la regola così formulata avvantaggia «le grandi imprese, le multiutility e gli ex monopolisti del settore dell'energia, i veri beneficiari dell'articolo 10». Cna ha lanciato una petizione online – già 2.700 sottoscrizioni – per chiedere al Parlamento l'abrogazione dell'articolo 10. «Ci sono anche le firme di alcuni parlamentari della maggioranza, speriamo che si siano resi conto del danno che hanno fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DECRETO CRESCITA**Ecobonus e sismabonus,
lo sconto in fattura
diventa operativo**

Sostituzione di infissi e caldaie a condensazione. Ma anche operazioni più complesse, come la messa in sicurezza antisismica o la riqualificazione dell'involucro di un edificio. Sono tutti interventi per i quali viene attivata per i consumatori la possibilità di ottenere uno sconto in fattura, da parte del fornitore, di importo pari all'ammontare della detrazione.

È l'effetto dell'atteso provvedimento dell'agenzia delle Entrate, pubblicato nella serata di ieri, che dà attuazione al contestatissimo (dalle imprese piccole e medie) articolo 10 del decreto crescita (Dl 34/2019). La sostanza è molto rilevante per i consumatori: anziché pagare un importo di 100 euro, in caso di detrazione al 50%, se ne pagheranno solo 50. Il resto, corrispondente al valore dello sconto fiscale, sarà recuperato attraverso una procedura che ha assunto contorni definiti.

Per tutti gli interventi di riqualificazione energetica e di riduzione del rischio sismico l'esercizio dell'opzione andrà comunicato all'agenzia delle Entrate, a pena d'inefficacia, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento delle spese. Per gli interventi eseguiti sulle singole unità immobiliari la comunicazione andrà effettuata dal soggetto che ha diritto alla detrazione, utilizzando le funzionalità rese disponibili nell'area riservata del sito internet dell'agenzia delle Entrate, oppure presentando un modulo agli uffici dell'agenzia. Per gli interventi eseguiti sulle parti comuni degli edifici condominiali la comunicazione è invece appannaggio dell'amministratore di condominio, mediante il flusso informativo utilizzato per trasmettere i dati necessari alla predisposizione della precompilata.

Il passaggio successivo riguarda invece il fornitore, che dovrà recuperare lo sconto che ha praticato al suo cliente, come credito d'imposta compensabile tramite modello F24. In alternativa, potrà cederlo ai propri fornitori, ma non a banche e ad altri intermediari finanziari. Il recupero parte «a decorrere dal giorno dieci del mese successivo a quello in cui è stata effettuata la comunicazione». La compensazione sarà divisa in cinque rate annuali di pari importo.

Il fornitore, per attivare il meccanismo, dovrà prima confermare l'esercizio dell'opzione da parte del suo cliente, attestando che lo sconto è stato effettuato: a questo scopo, sarà disponibile una funzionalità nell'area riservata del sito internet dell'Agenzia. Nel caso in cui l'impresa non abbia capienza sufficiente, «la quota di credito che non è utilizzata nell'anno - specifica il provvedimento - può essere utilizzata negli anni successivi, ma non può essere richiesta a rimborso». Questo, però, probabilmente non basterà a placare la preoccupazione delle piccole imprese.

— **Giuseppe Latour**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il credito non utilizzato potrà essere recuperato nell'anno successivo ma non rimborsato



VERSÒ LA MANOVRA

La frenata riaccende lo scontro sui conti con l'incognita debito

Salvini: «Ci vuole coraggio, no a mezze misure». Tria: «Serve stabilità finanziaria»

Gianni Trovati

ROMA

Non è la crescita zero del secondo semestre a complicare i conti della legge di bilancio. I numeri della finanza pubblica italiana sono aganciati al tendenziale quasi piatto scritto nel Def di aprile, che vede il Pil viaggiare a +0,1% quest'anno e a +0,6% nel 2020, per mantenersi ai livelli dello zèro virgola anche nei due anni successivi.

Le cifre più complicate sono quelle della politica: «L'economia è ferma, serve una manovra coraggiosa», sottolinea subito il leader leghista Salvini per rilanciare le proposte degli «economisti della Lega» che non si accontentano di «mezze cose e mezze misure». Ma nella concorrenza a tutto campo all'interno di una maggioranza che non condivide nemmeno le agende dei vertici con le parti sociali è difficile per ora trovare una linea comune. Dai Cinque Stelle l'altro vicepremier Di Maio rilancia il taglio da 4 miliardi del cuneo fiscale appena proposto a imprese e sindacati senza troppo successo: «Basta con i no», dice di Maio rivolgendosi all'alleato con le stesse parole utilizzate dalla Lega per attaccare il Movimento.

Come sempre, nel mezzo di questo botta e risposta si inserisce la linea più prudente del ministro dell'Economia. Tria chiede di «perseverare» negli sforzi pro-crescita «in un contesto di stabilità finanziaria» oltre che di «sostenibilità sociale e ambientale». Perché al di là dei botte e risposta, il problema è quello di riprovare a far andare d'accordo

l'esigenza di misure espansive con quella di non far deragliare i conti pubblici. Tentativo non troppo riuscito dall'ultima legge di bilancio, che con la correzione di luglio ha evitato l'infrazione Ue e l'allarme sui mercati ma non ha rianimato la produzione. Ma reddito di cittadinanza, decreto crescita e sbloccacantieri, ribadisce Tria, «sosterranno la domanda interna nel secondo semestre», quando «la crescita dell'economia italiana dovrebbe gradualmente riprendere». Il +0,2%, posto come obiettivo di quest'anno dal Def quando Tria ha respinto le ipotesi più ambiziose sostenute dai leader di maggioranza, è insomma «ancora raggiungibile. E lo zero del secondo trimestre appena fotografato dalla stima flash dell'Istat «era atteso e riflette in larga parte il rallentamento in atto nell'economia dell'Eurozona».

Detto questo, lo zero calcolato dall'Istat anche come crescita acquisita sul piano annuale non sposta molto. Il problema numero uno resta l'aumento del debito pubblico, che nei calcoli ufficiali incorpora 18 miliardi di privatizzazioni oggi giudicate sostanzialmente impossibili dallo stesso governo. Si tratta di un 1% di Pil che promette di far salire ulteriormente il termometro del passivo. Meno complicati i numeri del deficit, con l'azione combinata di maggiori entrate fiscali e minori spese per reddito e quota 100 che promettono un effetto combinato fino a 10 miliardi sui tendenziali del prossimo anno. Ma per sbloccare gli aumenti Iva, garantire il taglio ulteriore del disavanzo, finanziare le spese obbligatorie (pubblico impiego, missioni e così via) e avviare gli interventi sul fisco continuano a servire circa 35 miliardi. Anche accontentandosi delle «mezze misure» che non piacciono a Salvini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Tria.
«La crescita dovrebbe gradualmente riprendere nella seconda metà dell'anno. La previsione del Def (+0,2%) è ancora raggiungibile», ha detto il ministro dell'Economia



Mose, il Mit indica come commissario De Stefano

GRANDI OPERE

Arriva l'indicazione del ministro Toninelli per la nomina governativa

Si sblocca la procedura per il sindaco del Mose. Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, d'intesa con il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha individuato nell'ingegnere Gaetano De Stefano il nome da proporre a Palazzo Chigi per ricoprire il ruolo di commissario straordinario al Mose.

La figura, prevista dal decreto Sblocca Cantieri, dovrà sovrintendere alle fasi di completamento, collaudo e avviamento del Modulo Sperimentale Elettromeccanico noto come Sistema Mose. La legge prevede espressamente che il commissario, che dovrà essere nominato con decreto del presidente del consiglio, possa assumere le funzioni di stazione appaltante e operi in raccordo con la struttura del provveditorato interregionale alle opere pubbliche per il Veneto, il Trentino-Alto Adige e il Friuli Venezia Giulia del Mit.

De Stefano, 44 anni, è ufficiale dei Carabinieri, dottore di ricerca in Ingegneria e attualmente capo della Seconda Sezione dell'Ufficio Progetti - Task Force per la valorizzazione e dismissione degli immobili non residenziali del Ministero della Difesa. Il sistema di paratie mobili, che dovrà proteggere la laguna di Venezia dall'acqua alta, dovrebbe essere inaugurato nel 2021.

—R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controllo dei conti Strategia generale e pianificazione orientano il lavoro del revisore

Cavalluzzo e Martignoni

- a pag. 23

Strategia generale e piano dettagliato orientano l'esercizio della revisione

PROFESSIONISTI E AZIENDE

I documenti. Dovranno essere messe nero su bianco natura, tempistiche ed estensione delle procedure di valutazione dei rischi e le modalità dell'attività di controllo

Pagina a cura di

Nicola Cavalluzzo

Valentina Martignoni

L'attività del revisore inizia con due adempimenti: la formulazione della strategia generale e la predisposizione del piano di revisione.

Strategia e piano

Il primo si compone di un processo che viene predisposto all'inizio del lavoro ed è continuamente aggiornato. Tiene conto di eventuali precedenti incarichi ricevuti dalla stessa impresa e delle discussioni con la società e con i membri del team di revisione.

Nelle imprese di ridotte dimensioni la strategia generale non costituisce un'attività particolarmente complessa in quanto il team sarà composto da pochi componenti, il che rende più semplice il coordinamento e la comunicazione all'interno del gruppo. Queste imprese solitamente hanno un sistema di controllo interno poco formalizzato e quindi il piano di revisione sarà maggiormente dettagliato.

Una volta definita la strategia, il revisore elabora il piano di revisione così come definito nel principio Isa Italia 300. In questo documento dovranno essere descritte:

- natura, tempistica ed estensione delle procedure di valutazione del rischio (principio Isa Italia 315);
- natura, tempistica ed estensione delle procedure di revisione in risposta ai rischi (principio Isa Italia 330);
- altre procedure di revisione da svolgere in conformità ai principi di revisione.

Una volta predisposto, il piano di revisione è comunicato all'organo gestorio anche allo scopo di riceve-

re assistenza e, se del caso, discutere circa le problematiche relative ai rischi identificate dal revisore ovvero al concetto di significatività; il tutto comunque finalizzato a far acquisire al revisore una migliore conoscenza dell'impresa e del contesto in cui la stessa opera.

Le carte di lavoro

Tutta l'attività di pianificazione deve essere riportata nelle carte di lavoro che dovranno anche evidenziare le eventuali modifiche apportate al piano di revisione e le loro ragioni. In presenza di imprese di ridotte dimensioni è possibile riepilogare il tutto in un memorandum di agile consultazione (Isa Italia 300, paragrafo A19); ciò consentirà una semplificazione della forma senza comunque far venire meno gli aspetti salienti del piano di revisione.

Il revisore dovrà abituarsi a compilare con estrema attenzione le carte di lavoro che rappresenteranno in modo chiaro l'adeguatezza delle procedure poste in essere e consentiranno il riesame e l'approvazione delle stesse. A tal fine sarà possibile utilizzare sia programmi di revisione standard sia check-list opportunamente adattate alla peculiarità dell'incarico assunto.

L'organo di controllo

Nel caso in cui l'incarico di revisione sia affidato all'organo di controllo (monocratico o collegiale) occorre tener presente che potrebbe trattarsi sia di un soggetto diverso dal revisore sia di un soggetto formato da più componenti (collegio sindacale). In tale ultima evenienza è necessario che l'organo di controllo (collegiale) tenga sempre presente l'unitarietà della funzione del revisore e quindi pur individuando modalità

di organizzazione del lavoro da esercitarsi singolarmente, tali attività saranno necessariamente soggette al riesame del collegio.

La peculiarità dell'organo risulta evidente in presenza del dissenso. In tal caso il sindaco revisore dissenziente potrà dare evidenza al proprio pensiero nelle carte di lavoro comunicando tale nota ai componenti del collegio. Una volta analizzate le ragioni del sindaco dissenziente, gli altri due sindaci, laddove ritengano di confermare la propria posizione, dovranno completare la nota di commento con i motivi che li hanno indotti a non considerare la diversa opinione del sindaco dissenziente.

L'attività del collegio normalmente è organizzata dal presidente che pur non avendo compiti aggiuntivi coordina le attività dell'organo. Nella prassi il coordinamento dell'attività di revisione viene assunta da uno qualunque dei membri del collegio che in ogni caso sarà successivamente riesaminata collegialmente. In tale evenienza è opportuno comunicare alla società il nominativo di colui a cui dovrà essere indirizzata tutta la corrispondenza relativa alla revisione. Laddove riscontri criticità dovrà ovviamente comunicarle agli altri componenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Programma da rendere noto all'organo gestorio
L'obiettivo è acquisire una buona conoscenza dell'azienda

Il dissenso di uno dei sindaci deve essere annotato nelle carte di lavoro e discusso dagli altri componenti

I CARDINI

1

I PARAMETRI

Quando la Srl è obbligata al revisore

La legge di conversione del decreto "sblocca-cantieri" (la 55/2019) ha stabilito i limiti che obbligano le Srl a nominare l'organo di controllo o il revisore e che sono:

- **4 milioni** di attivo di stato patrimoniale;
- **4 milioni** di ricavi;
- **20 dipendenti** occupati in media durante l'esercizio.

È sufficiente superarne solo uno per due esercizi consecutivi per doversi avvalere di una struttura o di un professionista per l'analisi dei conti

2

LA STRATEGIA GENERALE

Cosa dice il principio Isa Italia 300

Il revisore deve definire una strategia generale di revisione che ne stabilisca portata, tempistica e direzione e che guidi l'elaborazione del piano di revisione. In particolare, il revisore deve, tra l'altro, identificare le caratteristiche dell'incarico che ne definiscono portata; determinare gli obiettivi dell'incarico con riferimento alle relazioni, per pianificare la tempistica della revisione e la natura delle comunicazioni previste; considerare i fattori che, secondo il giudizio professionale del revisore, sono significativi nell'indirizzare il lavoro del team di revisione

3

IL PIANO DI REVISIONE

Conseguenza della strategia generale

Una volta definita la strategia, il revisore elabora il piano di revisione così come definito nel principio Isa Italia 300. In questo documento dovranno essere descritte:

- natura, tempistica ed estensione delle procedure di valutazione del rischio (principio Isa Italia 315);
- natura tempistica ed estensione delle procedure di revisione in risposta ai rischi (principio Isa Italia 330);
- altre procedure di revisione conformi ai principi



Ca' Sugana investe 300 mila euro e sistema il Tenni

Subito messa a norma e omologazione per 5 mila spettatori
Ripulire e dimenticare: «Sarà pronto per la prima giornata»

«Il Tenni tornerà un gioiellino. Se non sarà pronto per la prima giornata di campionato, lo sarà per la seconda». Mario Conte annuncia la riapertura ufficiale dello stadio di via Foscolo. Lo si sapeva già, ma sentirlo rimarcare alla presentazione della nuova società ha un altro effetto. Specie se si torna con la mente allo stato di degrado in cui versava, nei mesi scorsi, l'impianto cittadino: «Un campo di patate, colombi morti ovunque. C'è la documentazione fotografica», ricorda il sindaco. Ebbene, il Tenni ha già riattivato alcuni suoi uffici a giugno e, giorno dopo giorno, sta rifacendo il look.

L'INVESTIMENTO

Ca' Sugana, in tal senso, ha appena deliberato interventi per un importo complessivo di 305 mila euro, di cui 140 mila per la sola messa a norma. Fra le varie spese programmate, spiccano i 39 mila euro per lavori di sanificazione e dissuasori volatili. Ossia quei colombi che avevano inondato le tribune di guano. L'esecuzione degli interventi prevede il termine del 31 ottobre, tanto che si procederà alacremente pure in agosto. Con l'auspicio di tirare a lucido il Tenni per l'inizio dell'avventura in Promozione dei ragazzi di Checco Feltrin. «L'impianto, poco a poco, sta tornando quello che era», evidenzia Conte, «a breve, cominceranno i lavori di adeguamento e messa in sicurezza: verranno installati gli impianti anti-incendio ed elettrico».

SPAZIO PER 5000

Lo stadio, almeno per questa

fase, verrà omologato per cinque mila spettatori: una riduzione della capienza (può ospitare 7500 persone) inevitabile per l'utenza della categoria, che permetterà anche di «ridurre l'importo dei lavori impiantistici», si legge nella delibera, «e conseguentemente liberare risorse riutilizzabili sempre nel medesimo sito».

L'APPELLO

Un prezioso supporto sarà garantito da alcuni consorziati. «Doneranno opere per il Tenni», sottolinea il primo cittadino - e un ruolo decisivo nel restyling lo stanno avendo, già da un paio di mesi, numerosi volontari. «Chiunque voglia unirsi e darci una mano è ben accetto. Tante persone si sono fatte già il mazzo, un'infinità di ore e serate a beneficio della collettività. Per ridare vita allo stadio», rilancia Conte. Nel frattempo, il manto erboso è stato risistemato e si attende il via libera della Sovrintendenza per permettere di riportare i botteghini allo storico ingresso di via Siora Andriana del Vescovo, dove campeggia la scritta "Tenni". «In poco tempo, sono stati fatti miracoli», evidenzia uno soddisfatto Conte.

COSA C'ERA

E il pensiero del sindaco, nonché di tanti *aficionados*, deve essere andato giocoforza allo sfacelo della passata stagione. Quando la società Marani-Totera, morosa con Ca' Sugana, fu sfrattata a marzo dal Tenni e lo stadio cittadino, a campionato in corso, si trovò con le porte sbarrate. Vergognose le condizioni della struttura, come più volte ri-

cordato dal sindaco: dal terreno di gioco inguardabile agli spogliatoi - recentemente risistemati - in situazioni pietose. «Mi domando come si sia potuto praticare sport in quelle condizioni», s'era domandato il sindaco alla vernice del consorzio, a inizio luglio.

PASSATO DA DIMENTICARE

Purtroppo, la storia recente del Tenni è piena zeppa di pagine tristi. Un perfetto parallelismo con la squadra biancoceleste, vittima in un decennio di tre fallimenti, l'ultimo targato "Acd" e certificato solo la settimana scorsa. Chi non ricorda la dissennata gestione-Nardin, con alcune aree della tribuna interdette al pubblico causa guano? O i lucchetti allo stadio di via Foscolo, messi dalla precedente amministrazione comunale nel gennaio 2017? Con il Treviso che perdeva le partite a tavolino, perché manco riusciva a comporre una squadra da mandare in campo? Desolazioni che ora Treviso Academy cerca di mettere alle spalle con un progetto fortemente imperniato sul Tenni e sulla sua nuova vitalità.

Non è un mistero che Sandri & Co. intendano rendere l'impianto molto più "partecipato" del passato. Premesso che solo risultati e categorie nobili consentiranno di riempire le gradinate, lo stragemma dei nuovi gestori è portarci a giocare pure le giovanili. Probabile che si aprano i cancelli la domenica mattina e trovino spazio, in tal senso, gli Allievi.

Il calcio biancoceleste rinasce, guardando anzitutto al futuro. —

M.T.



L'ELENCO

I 35 nomi della cordata ma si punta a 50 soci

A occuparsi dei lavori del Tenni saranno pure alcuni consorziati. I nuovi ingressi - 25, totale 35 - che s'affiancano ai 10 soci fondatori sono stati ufficializzati nell'incontro con la stampa di ieri mattina, alla Loggia dei Trecento. Entro l'anno si punta a salire a 40-50 componenti. Ora "Treviso Siamo Noi" - presidente Marco Pinzi, socio della prima ora con Treviso Macchine - può annoverare anche la Casa di Cura di Monastier, Gruppo Grigo-

lin, Zanutta spa, Lobby di Alex Visentin (locali Radka e King's), Vis Group Sicurezza, Cimitan Costruzioni Generali, Binotto Scavi di Daniele Binotto, Isosystem di Marino Sutto, Perin Pubblicità di Ponzano, Movida Viaggi di Montebelluna, To-beplus di Luca Marton, Studio legale Crea, Azzalini Energie di Francesco Checcarelli, Delta Mec-Officine di precisione di Vedelago, Carpenteria Pastro di Vedelago, Agenzia Allianz Trevi-

so di Silvano Giuliani, Agenzia Allianz Treviso di Francesco Pasetto, Stadium materiale sportivo di Oderzo, Comput snc, Ra.di.me-Raffaella Di Meola Orologi di Treviso, Osteria Naneti, Foto Stampa di Bruno De Martin, Impresa di Renato Visentin, Europrint di Quinto e Ital Packaging di Castelfranco. Le 10 imprese fondatrici, capeggiate dall'imprenditore avicolo Luigi Sandri: Colofificio Citran, Treviso Macchine, Assist Sport, Energia Innovazione Brand Andreola, Paolo Pini Forniture Elettromedicali, Zetagroup Video & Communication, Luigi Sandri, Qbell (sponsor delle maglie), Studio Galileo Infortunistica Stradale e Commauto di Quinto. —

M.T.

La tribuna coperta dello stadio Tenni dove giocherà il nuovo Treviso calcio

TRASPORTI Tra le proposte della giunta anche Transpolesana e Ven. To "Ferrovia da elettrificare"

ADRIA - Prolungamento della Transpolesana, ammodernamento delle linee ferroviarie, potenziamento dell'idrovia e apertura delle ciclovie.

Questi i quattro punti su cui punta il sindaco Omar Barbierato per far uscire la città etrusca dall'isolamento dal punto di vista dei trasporti.

E su questi argomenti si incentrano le osservazioni fatte dall'amministrazione comunale al Piano trasporti regionale (Ptr), presentato di recente dall'assessore Elisa De Berti nei giorni scorsi a palazzo Celio.

"L'inadeguato sviluppo del sistema dei trasporti - evidenzia il sindaco civico in una nota - è uno dei motivi per il quale si sta assistendo al costante e crescente spopolamento del Polesine e delle aree montane in Veneto. Un Polesine popolato da cittadini sempre più anziani: questa la fotografia che emerge dal nuovo Ptr. Tra le cause dell'emigrazione dei polesani i pesanti disagi negli spostamenti tra casa e luogo di studio o lavoro nonostante Adria rappresenti, per la concentrazione di istituti scolastici superiori, un punto di riferimento per molti studenti e personale scolastico proveniente dal Delta e dalle pro-

vince limitrofe. Basti pensare al conservatorio musicale Buzzolla, all'istituto alberghiero Cipriani, quest'ultimo da solo conta circa un migliaio di studenti e a breve l'avvio del corso universitario di infermieristica".

E ancora: "Strutture pubbliche, come ospedale e scuole, che erogano servizi importanti alle comunità del territorio e per questo necessitano di un miglioramento delle vie di comunicazione e dei servizi di trasporto che si traducono in collegamenti strategici in un'ottica nazionale, oltre che regionale, realizzabili con il completamento della Transpolesana, della Nogara mare e un percorso alternativo all'attuale Romea per alleggerire strade attualmente pericolose e spesso congestionate".

"Nel contesto del riconoscimento della carenza di infrastrutture nel Polesine e soprattutto del Delta inserite nel Ptr - sottolinea Barbierato - non capiamo come mai non sia stata ancora elettrificata la tratta ferroviaria Adria-Mestre, e tantomeno dotati i treni di moderne tecnologie per il servizio di connessione internet, nonostante siano servizi già finanziati dal Ptr. Come non si capiscono i motivi

del mancato inserimento della ciclovia Ven.To per un turismo slow che interessa Adria e i comuni che si affacciano lungo le sponde del Po".

Le ulteriori considerazioni del primo cittadino di Adria: "Un territorio per il quale sarebbe bene rivedere lo sviluppo della tratta ferroviaria Rovigo-Chioggia sia in chiave di collegamento moderno ed efficiente tra Verona e il mare, sia in chiave turistico-ricettivo. Inoltre con la realizzazione di una banchina fluviale in zona industriale Aia si potrebbero dare input a nuovi insediamenti produttivi dell'area, oltre che turistici, nel rispetto della legge regionale sul consumo di suolo. La presenza di tre musei e due teatri rendono Adria una città dal grande valore storico, culturale e artistico con spazi che si prestano alla creazione di specifici itinerari qualora siano supportati da servizi di trasporto più efficienti" conclude il sindaco di Adria.

Trasporti, un tema sempre caldo nella città etrusca, tanti i disagi degli ultimi tempi e le proteste sollevate dai pendolari.

L. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treni vecchi e a gasolio. Nell'altra foto a destra, la squadra di Ven.To. nel territorio adriese. L'amministrazione comunale interviene sul Piano trasporti regionale



